

Bonomi: «Valutare insieme le scelte sui fondi Ue»

RECOVERY FUND

«Abbiamo davanti un'occasione storica che non possiamo permetterci di perdere. Quello delle imprese è il linguaggio della responsabilità nazionale, che richiama il governo a fare scelte

chiare per utilizzare le risorse del Recovery Fund». Carlo Bonomi all'assemblea degli industriali di Vicenza rilancia il Patto per l'Italia: «Bisogna indicare poche e chiare priorità». E il Patto è la strada «perché quelle priorità vengano individuate tutti insieme».

Nicoletta Picchio — a pag. 2

Bonomi: «Le scelte del Recovery siano valutate insieme a noi»

Vicenza. Il presidente degli industriali: «Occasione storica da non perdere, serve responsabilità. Non diamo voti ai governi, pensiamo alle imprese. I contratti si rinnovano se si rispettano le regole»

Nicoletta Picchio

Dal nostro inviato
SCHIO (VICENZA)

«Abbiamo davanti un'occasione storica che non possiamo permetterci di perdere. Quello delle imprese è il linguaggio della responsabilità nazionale, richiamando il governo a fare scelte chiare per utilizzare le risorse del Recovery Fund».

Carlo Bonomi conclude l'assemblea degli industriali di Vicenza e rilancia il Patto per l'Italia: «Bisogna indicare poche e chiare priorità». E il Patto è la strada «perché quelle priorità vengano individuate tutti insieme», ha spiegato Bonomi, rivendicando il diritto-dovere delle imprese «di criticare le misure dei governi se sono sbagliate».

«Il nostro compito — ha detto Bonomi — non è dare i voti ai governi, a quello pensano gli elettori. La nostra missione è preservare la forza e la centralità che l'impresa e la manifattura devono avere nello sviluppo economico del nostro paese». Invece «questa forza e questa centralità vengono misconosciute» e quando occorre per il presidente di Confindustria bisogna «essere pronti ad alzare la voce e dire la verità. Quando Confindustria parla chiaro e forte si dà una lettura come se si volesse fare politica». Noi invece «non vogliamo né scioperi, né dare spallate, ma avere un confronto serio tra persone che la pensano anche diversamente

ma si rispettano perché c'è in ballo il futuro dell'Italia», ha continuato Bonomi tra gli applausi della platea.

«Il vero punto — ha aggiunto — è che noi amiamo l'Italia. E se si disconosce la forza dell'industria del paese, l'Italia va a picco». Per impedire questo «noi lavoriamo ogni giorno, nel rispetto delle istituzioni e della politica». E invece, ha constatato Bonomi, «sono ricorrenti e forti i rigurgiti del pregiudizio ideologico contro le imprese, i loro valori, la necessità di fare utili non per gli imprenditori ma per continuare a reinvestire». E riferendosi alle aziende venete, ma non solo, ha sottolineato l'importanza delle imprese per mantenere la coesione sociale. «Una consapevolezza che vorremmo più diffusa nella politica e nella società italiana e che invece stenta ad affermarsi».

Bisogna avere una visione, è il pensiero di Bonomi, e quindi pensare all'Italia nel 2030-2050. L'industria è una priorità per la crescita, perché crea benessere e lavoro. E quindi «niente può spiegare — ha detto ieri Bonomi — come sia stato possibile accantonare Industria 4.0, che ha accelerato a doppia cifra gli investimenti dell'industria. Penso con amarezza ad alcune decisioni, frutto di pregiudizio e di totale incomprensione del ruolo della manifattura, che sono state un elemento trainante per la ripresa del 2015-2017, mentre gli investimenti pubblici scendevano e la domanda interna stagnava. Ciò che serve all'industria italiana non può non essere con-

siderato una priorità».

Occorre una «visione alta» di cosa fare. E ieri Bonomi ha indicato alcune direttrici. Va recuperata produttività, «un'emergenza su cui l'Italia perde terreno da 25 anni e che ci vede incolpevoli, perché la bassa produttività non viene dalla manifattura, ma dalla Pa e da quelle aree che sono sottoposte a tariffe pubbliche o a concessioni». Altro tema «basta depredare il futuro dei giovani», servono riforme serie, sull'istruzione innanzitutto. E sulle pensioni «non bisogna sostituire Quota 100 con Quota 101, sarebbe un nuovo aggravio sulle spalle dei giovani». Il fisco: «gli imprenditori le tasse le pagano e più care di tutti», ha detto tra gli applausi. Serve una riforma complessiva «non solo rivedere l'Irpef. E bisogna smettere di caricare le imprese degli oneri di sostituto di imposta».

C'è il rinnovo dei contratti da rinnovare. Sul palco ieri anche il leader della Cgil, Maurizio Landini, che aveva parlato di una «situazione sociale che rischia di esplodere». Bonomi ha precisato: è falso che Confindustria non voglia rinnovare i contratti: «Si rinnovano se si rispettano le regole. Anche se c'è qualcuno che, in questa fase di Covid, vuol tornare al salario come variabile indipendente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Non scioperi, né spallate, ma confronti seri perché c'è in ballo il futuro dell'Italia».

«Niente può spiegare come sia stato possibile accantonare Industria 4.0 che ha accelerato a doppia cifra gli investimenti».

**Vescovi:
«Perché
non hanno
chiamato
gli imprenditori a
riorganizzare la
scuola e la
sua riapertura?
Avremmo
saputo fare
certamente
di meglio».**

I TEMI

Recovery fund

«Oggi di fronte a noi c'è un'occasione storica, che non possiamo permetterci di perdere. Abbiamo richiamato il Governo al dovere di scelte chiare, per l'utilizzo dei 208 miliardi del Recovery Fund europeo. È questo il grande patto per l'Italia che abbiamo proposto al Governo - ha detto Bonomi - un patto che quelle priorità vengano valutate insieme a noi».

I contratti

«In questi mesi siamo stati sottoposti ad un crescendo di polemiche sul tema dei contratti. L'accusa "Confindustria non vuole fare i contratti" è completamente falsa. I contratti si rinnovano eccome, se si rispettano le regole sottoscritte due anni fa tutti insieme, noi e i sindacati»



A Schio.

Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi nel suo intervento ieri all'Assemblea annuale degli imprenditori di Vicenza.